

CHE COS'È STORICO

DI ALBERTO LOMBARDONI

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO A GHIAIE DI BONATE

Dopo la visita pastorale a Ghiaie di Bonate del Vescovo mons. Amadei, avvenuta ai primi di settembre 2003, molte persone hanno chiesto se il Vescovo avesse preso qualche decisione in merito alla scottante questione delle presunte apparizioni avvenute nel 1944 in quel luogo.

Riportiamo, tratto dal bollettino parrocchiale, il paragrafo che riguarda le presunte Apparizioni del 1944, i fatti collegati e un sunto della trascrizione dettagliata dell'intervento del Vescovo, fatta invece da chi era presente all'Assemblea parrocchiale il 9 settembre 2003.

DAL BOLLETTINO PARROCCHIALE

"Comunità cristiana di Ghiaie - N. 3 - Dicembre 2003" L'assemblea parrocchiale è presieduta da Mons. Roberto Amadei.

"... Viene poi posta, da un membro della giunta parrocchiale, una domanda sulla questione della Madonna di Ghiaie. Mons. Amadei dichiara, a tal proposito, di ricevere ogni giorno alcune lettere da persone che si professano devote alla Madonna e che non si rendono affatto conto di quanto il loro comportamento, in realtà, La offenda. Sono state dette molte cose su questa questione, anche calunnie sui Vescovi predecessori, ma al di là di quello che può essere stato il percorso storico, il Vescovo invita a riflettere sul fatto che non è importante, ai fini della fede, il riconoscimento delle apparizioni o l'evento miracolistico in sé, ma che è fondamentale credere in Gesù Cristo e quindi in Maria che è sua Madre. Questa è la sola Verità, non c'è più nulla da aggiungere a quello che Cristo ci ha già detto. Quello che si tenterà di compiere per quel luogo è la regolamentazione del culto, anche per sottrarlo a tentativi di indubbia strumentalizzazione..."

APPUNTI DA ALTRE FONTI PRESENTI ALL'INCONTRO

Abbiamo raccolto puntualizzazioni e chiose sull'intervento del Vescovo sui Fatti di Ghiaie di Bonate del 1944, scritti da chi era presente all'Assemblea parrocchiale il 9 settembre 2003.

1) Durante l'Assemblea è stata posta solo una domanda specifica sui Fatti del 1944 da un membro della giunta parrocchiale. Nessuno ha avuto il coraggio o la possibilità di controbattere la risposta del Vescovo. Estranei alla Comunità di Ghiaie non hanno avuto il diritto di parola.

2) Il Vescovo ha accusato i giornalisti e gli scrittori di non conoscere la storia, ribadendo che i libri che sono stati scritti "non hanno nulla di storico".

3) Il Vescovo ha detto che è dispiaciuto non tanto per le lettere che riceve direttamente, ma per le calunnie mosse contro l'allora Vescovo Mons. Bernareggi, contro i membri della Commissione Teologica e contro Don Luigi Cortesi che ha conosciuto come una brava persona.

4) La Commissione Teologica, secondo il Vescovo, ha lavorato bene e non era composta solo da Bergamaschi.

5) Successivamente mons. Gaddi e Mons. Oggioni hanno chiesto a mons. Chiodi di verificare il lavoro svolto dalla Commissione. Mons. Chiodi ha detto che la Commissione ha lavorato bene, e alla stessa conclusione è giunto anche il Vescovo attuale mons. Amadei dopo aver esaminato gli atti della Commissione, compresi certi documenti che i giornalisti non hanno mai visto.

6) I molti religiosi che si recano a Ghiaie sul luogo delle presunte apparizioni, sanno che non vi possono andare, e il Vescovo è dispiaciuto che questi religiosi disobbediscano perché in quel luogo non c'è il diritto di culto.

7) Per quanto riguarda il culto, il Vescovo ha detto che se ne può parlare ed eventualmente rettificare il Decreto Bernareggi che resta in ogni modo valido. Partono male coloro che sostengono che non ci si deve fermare qui. Il diritto di culto non significa approvazione delle Apparizioni e, collegandosi a questo, il Vescovo ha ricordato che alcuni santuari sono sorti pur senza apparizione o presunta apparizione.

8) Il Vescovo ha ribadito che la Madonna non è offesa se, sbagliando, non vengono riconosciute certe Apparizioni, ma è offesa se si creano dei fanatismi che portano a rincorrere miracoli anziché portare a Cristo.

9) Il Vescovo ha fatto capire chiaramente di non credere alle Apparizioni.

10) Infine ha concluso dicendo che non è importante credere alle Apparizioni, ma è importantissimo invece credere in Gesù Cristo.

MA ALLORA CHE COS'È "STORICO"?

1) Se il Vescovo ha esaminato dettagliatamente gli atti della Commissione Teologica, pare strano che non abbia riscontrato nessuna delle numerose e gravissime irregolarità denunciate, da tempo, già da mons. Bramini "difensore" delle apparizioni e della piccola Adelaide, e da molti religiosi, prelati e studiosi dei Fatti del maggio 1944, e anche dalla veggente stessa. Possibile che siano passate inosservate le violenze subite da Adelaide Roncalli da parte di alcuni religiosi e religiose, gli esperimenti disonesti che don Cortesi ha ammesso di aver effettuato sulla povera bambina, i gesti "troppo familiari e affettuosi" dello stesso sacerdote verso la piccola. Possibile che siano passate inosservate le continue e grossolane violazioni del Codice di Diritto Canonico durante il processo. Possibile che il Vescovo non sia stato colpito dalle terribili pagine offensive e poco caritatevoli scritte da don Cortesi sulla bambina e sulla sua famiglia e contenute nei suoi scritti? Chi invece ha avuto la pazienza di leggere effettivamente quelle pagine, ne è rimasto nauseato e esterrefatto.

2) Se esistono veramente dei documenti mai visti dai giornalisti che comprovano che le apparizioni del maggio 1944 non sono vere o sono tutt'altro che di natura divina (paranormale, diabolica, umana, militare, scientifica, extraterrestre, ...?) perché finalmente non si dimostra alla gente, con prove tangibili, che tutto è stato un inganno? Perché si tengono nascosti quei documenti? Che cosa non si vuole dire e non si deve dire? Se quanto scritto dai giornalisti e scrittori, non ha nulla di storico, si spieghi allora e si dica che cos'è "storico" per la Curia, visto che molti dei numerosi documenti consultati dagli studiosi e citati nei loro libri sono presenti nel voluminoso fascicolo perennemente "in riordino" custodito in Curia. Che cos'è allora "storico" di quel fascicolo?

3) Qualcuno che, nell'arco di questi sessant'anni, ha avuto l'opportunità di consultare il dossier "Ghiaie" in Curia, ha affermato senza mezzi termini che quelle carte celano gravi irregolarità. Basta leggere attentamente il testo integrale del verbale delle cinque sedute del Tribunale diocesano per rendersi conto che si è proceduto a scapito di qualsiasi norma e rispetto del diritto. È strano che il Vescovo non abbia rilevato nessu-

na irregolarità quando ha esaminato gli atti della Commissione. Ed è alquanto strano che un esperto in materia, come mons. Chiodi, non abbia visto e denunciato certe vistose violazioni del diritto canonico. I predecessori di mons. Amadei hanno dichiarato testualmente che non hanno mai voluto esaminare gli incartamenti perché si fidavano dell'operato della Commissione e dei giudici nominati da Mons. Bernareggi.

4) Il Vescovo sostiene di aver esaminato certi documenti mai visti dai giornalisti, ma anche gli studiosi nell'arco di questi sessant'anni hanno avuto la possibilità di accedere a certi documenti riservati ed attendibilissimi sui fatti del 1944 di cui sicuramente il Vescovo non è mai stato a conoscenza.

5) Basterebbe comunque leggere attentamente il verbale della prima seduta del Processo diocesano alle apparizioni che riguarda l'interrogatorio della bambina Adelaide Roncalli per rendersi conto che si è proceduto a scapito di qualsiasi norma e rispetto del diritto.

Alberto Lombardoni

Il frontespizio del libro di Giuseppe Arnaboldi Riva, Adelaide speranza e perdono, il lavoro che ha focalizzato le drammatiche vicende accadute alla veggente di Ghiaie.

